COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO COMMERCIO CON L'ESTERO

I.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1958

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROSELLI

INDICE

PAG.

Comunicazioni del Presidente:

PRESIDENTE 1

Disegni di legge (*Discussione e approvazione*):

Elevazione da lire 450.000.000 a lire 848.500.000 della spesa per rimborso alla Società Carbonifera Sarda delle somme anticipate ai propri dipendenti licenziati, in conto delle provvidenze previste al paragrafo 23 della Convenzione sulle disposizioni transitorie annesse al Trattato della C. E. C. A. (309) 2

PRESIDENTE 2, 5, 6
BERLINGUER 4
MERENDA 4
ISGRÒ 5
FAILLA 5
TROMBETTA 5
GATTO, *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio* 5

Istituzione nel bilancio del Ministero dell'industria e del commercio di un apposito capitolo di spesa di lire cento milioni da utilizzarsi per contributi a favore di manifestazioni fieristiche di interesse nazionale. (310) 6

PRESIDENTE 6, 7, 9, 10, 11, 13, 14, 15, 16, 17, 18
BONINO, *Relatore* 6, 7, 8, 13, 15, 17
MICHELI, *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio* 7, 11, 12, 13, 15, 18

PAG.

DOSI 7, 12, 14
MAZZONI 7, 8
BIASUTTI 8, 11, 15
ALESSANDRINI 8
DE MARTINO CARMINE 8, 11, 16
FAILLA 9, 11, 14, 15, 17, 18
DE' COCCI 9, 14, 18
LOMBARDI RUGGERO . . 10, 14, 16, 17, 18
ANDERLINI 10, 15, 16, 18
TROMBETTA 10
MERENDA 11, 17
ISGRÒ 11
BERLINGUER 11, 17
VACCHETTA 13
MENCHINELLI 16

Votazioni segrete:

PRESIDENTE 13, 19

La seduta comincia alle 17.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che alcuni colleghi della nostra Commissione hanno cortesemente inviato telegrammi annuncianti la loro impossibilità a partecipare alla seduta odierna, per vari motivi: l'onorevole Colleoni perché indisposto, l'onorevole Origlia perché trattenuto a Berlino, gli onorevoli Helfer e Ama-

deo perché indisposti, l'onorevole Faralli per impegni particolari; l'onorevole Graziosi ha telefonato poc'anzi per comunicare la sua impossibilità ad intervenire; inoltre per la discussione dei disegni di legge all'ordine del giorno i deputati: Amadeo, Diaz Laura, Longo, Origlia e Tonetti sono rispettivamente sostituiti dai deputati: Biasutti, Mazzoni, Polano, Isgrò e Berlinguer.

Onorevoli colleghi, desidero iniziare queste nostre riunioni in sede legislativa raccomandando a coloro che saranno incaricati di redigere una relazione, di considerare con una certa attenzione la loro responsabilità. Non parlo certo in senso specifico ed attuale ma in senso preliminare e generale, col massimo riguardo, evidentemente, per gli onorevoli membri della Commissione..

Mi pare opportuno che resti agli atti come io consideri particolarmenti importante l'incarico dei relatori, soprattutto ai fini di tener viva ed interessante la riunione della Commissione.

La relazione ad un testo legislativo, per essere veramente tale, deve tener conto:

a) della legislazione precedente, in quanto vi sia una correlazione con il testo del provvedimento da esaminare;

b) delle statistiche quantitative che sono collegate all'argomento di cui si tratta (statistiche specifiche e statistiche generali);

c) della bibliografia, intendendo per bibliografia non soltanto i testi di dottrina che sono direttamente interessati all'argomento di cui la Commissione si occupa, ma anche i voti delle categorie, le relazioni dei sindacati, delle associazioni, dei congressi economici o culturali che si svolgono in Italia o all'estero e che hanno attinenza con l'argomento in oggetto.

Solo così, una relazione, potrà efficacemente adempiere al mandato di:

a) prospettare un'analisi obiettiva della questione;

b) concludere sull'effettiva rispondenza del testo definitivo agli scopi del provvedimento ed alle condizioni poste dal problema in esame.

Vorrei pregare gli onorevoli colleghi di ricordare sempre queste modestissime norme, che molto umilmente ho esposto, valendomi soprattutto della mia esperienza di relatore anziano, per così dire, svolta in tante occasioni, nel corso della passata legislatura.

Approfitto dell'occasione che questa prima seduta in sede legislativa mi offre, per salutare, nel modo più cordiale, tutti i colleghi della Commissione, nella speranza di un sempre efficace, fattivo, costruttivo lavoro in comune, ed altresì l'onorevole rappresentante del Governo, con l'augurio che i nostri lavori implichino collaborazione reciproca e considerazione adeguata ai gravi problemi che trattiamo. Un saluto va anche ai funzionari che ci fanno l'onore di accompagnare e seguire il nostro lavoro.

Discussione del disegno di legge: Elevazione da lire 450.000.000 a lire 848.500.000 della spesa per rimborso alla Società carbonifera sarda delle somme anticipate ai propri dipendenti licenziati, in conto delle provvidenze previste al paragrafo 23 della Convenzione sulle disposizioni transitorie annesse al Trattato della C. E. C. A. (309).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Elevazione da lire 450.000.000 a lire 848.500.000 della spesa per rimborso alla Società carbonifera sarda delle somme anticipate ai propri dipendenti licenziati, in conto delle provvidenze previste al paragrafo 23 della Convenzione sulle disposizioni transitorie annesse al Trattato della C.E.C.A. ».

Poiché, come ho già detto, il relatore onorevole Colleoni è indisposto, mi permetto brevemente, col consenso della Commissione, di fare le sue veci, commentando con poche parole questa materia, dato che gli onorevoli colleghi sono quanto e più di me competenti in questa *vexata quaestio*. Purtroppo non ho potuto reperire e presentare ai colleghi, per ristrettezza di tempo, la convenzione di cui tratta il disegno di legge, nel suo testo originale; comunque, cercherò di adeguarmi nella maniera migliore allo spirito della convenzione medesima. Questa, evidentemente, riporta in sede di Comunità le crisi sociali che di volta in volta si verificano nei paesi della Comunità; in base a questa convenzione, la Comunità si impegna ad intervenire.

Uno degli aspetti di intervento della Comunità consiste nella collaborazione finanziaria tra l'Alta Autorità ed i governi interessati; questa collaborazione si esplica attraverso la erogazione di somme che vengono corrisposte per il 50 per cento dal governo nazionale interessato e per il rimanente 50 per cento dall'Alta Autorità della C.E.C.A. con un prelevamento, da parte di quest'ultima, dal fondo sociale appositamente istituito nel suo bilancio. Tramite queste somme, si provvede o al

pagamento, con certe formule particolari, di sussidi ed indennità di disoccupazione ai lavoratori licenziati, interessati nel settore in crisi; o al pagamento di indennità che hanno lo scopo di manenere un minimo livello salariale ai lavoratori stessi, per un determinato periodo di tempo, in attesa che vengano riassorbiti una volta superata la crisi dallo stesso settore; o al pagamento di indennità corrisposte ai lavoratori affinché questi, attraverso corsi di addestramento, perfezionamento e riqualificazione, possano affrontare una nuova attività fuori dal settore in crisi. Tale somme, inoltre, possono eventualmente essere erogate per la costruzione di alloggi che servano ai lavoratori come fonte di lavoro e come aiuto, per sostenerli nei periodi di crisi, o per curare il loro trasferimento da un paese all'altro, da un settore all'altro della Comunità, o per inserirli in settori che siano in grado di riassorbirli.

La Comunità chiama quest'attività: « Aiuti per il riadattamento ». Nel corso dei cinque anni successivi all'istituzione del mercato comune, l'Alta Autorità è stata sollecitata dai governi a dare la sua collaborazione al fine di proteggere la mano d'opera dagli oneri del riadattamento e di assicurarle un'occupazione produttiva. È probabile che le conseguenze del mercato comune non abbiano ancora prodotto pienamente i loro effetti per via dell'alta congiuntura che ha cantrassegnato gli ultimi anni. Comunque, ancora per due anni, l'Alta Autorità, con riserva di parere conforme da parte del Consiglio dei ministri, potrà accordare tali aiuti.

L'attività dell'Alta Autorità, in questo campo, si compendia nell'accoglimento di sedici domande delle diciannove intese ad ottenere aiuti per il riadattamento dei lavoratori, presentate dai governi tedesco, belga, francese e italiano dal 1953 in poi. Complessivamente, sono stati accordati aiuti di riadattamento per la mano d'opera di 52 imprese della Comunità, di cui 6 industrie carbonifere, 25 imprese siderurgiche e una miniera di ferro. Inoltre, in tre casi, sono stati esonerati i governi interessati di versare un contributo speciale. Al 1° febbraio 1958, rica 18.600 lavoratori avevano effettivamente beneficiato degli aiuti di riadattamento: 12.200 in Italia, 3.500 in Francia, 1.800 in Germania e una sessantina in Belgio.

Gli interventi dell'Alta Autorità si sono moltiplicati dato che i governi degli Stati membri ricorrono sempre più frequentemente alle disposizioni del trattato per aiutare la mano d'opera resa disponibile o minacciata di disoccupazione. Le organizzazioni professionali, inoltre, sono al corrente delle possibilità offerte dal trattato in materia di riadattamento e l'Alta Autorità ha constatato che tali organizzazioni, o le imprese stesse, non mancano di rivolgersi ad essa ogni volta che si verifichino o siano prevedibili licenziamenti di una certa imporanza.

Gli accordi conclusi tra l'Alta Autorità e i governi implicano gli aiuti finanziari in caso: *a*) di reimpiego o di periodi di rieducazione professionale; *b*) in caso di reimpiego in un'altra località; *c*) in caso di disoccupazione. L'Alta Autorità partecipa, inoltre, alle spese di funzionamento dei centri di rieducazione professionale.

La natura delle operazioni di riadattamento esige, talvolta, altre soluzioni più appropriate; questo è stato in particolare il caso per i minatori del Centre-Midi che hanno accettato un reimpiego nella Lorena, per i minatori di Barsinghausen e per i lavoratori della *Compagnie des Ateliers et Forges de la Loire*, messi in congedo temporaneo.

L'esperienza acquisita nel corso del periodo transitorio ha consentito all'Alta Autorità di migliorare le modalità di aiuto per il riadattamento. Dopo la discussione dell'Assemblea comune, avvenuta in materia nel giugno 1956, l'Alta Autorità ha proposto ai governi tedesco, belga ed italiano, che hanno presentato nuove domande di aiuto, di adottare varie formule per l'indennizzo del periodo di attesa in caso di mancata occupazione, in caso di reimpiego con retribuzione meno elevata o di periodo di rieducazione professionale. Nel primo caso si è proposto il versamento d'una indennità pari: al 100 per cento del salario precedente durante i primi quattro mesi di disoccupazione, all'80 per cento durante i quattro mesi successivi e al 60 per cento durante un terzo e ultimo periodo di uguale durata. Nel secondo caso, per un periodo di dodici mesi successivi al licenziamento, è garantito il salario netto precedente mediante versamento eventuale di una indennità differenziale. Quest'ultima formula è attualmente praticata in Belgio.

Queste prime esperienze in materia di riadattamento hanno finora dimostrato come sia importante che gli interessati siano esattamente edotti dei loro diritti e delle condizioni di concessione dell'aiuto per il riadattamento.

Il disegno di legge in esame interessa le provvidenze cui ho accennato per un settore a noi particolarmente vicino: le miniere del Sulcis.

Non ho quindi bisogno di ulteriori parole per sottolineare l'urgenza e l'importanza del

provvedimento e raccomandarne l'approvazione, ricordando agli onorevoli colleghi le considerazioni esposte nella relazione ministeriale.

Dichiaro aperta la discussione generale.

BERLINGUER. Sono ospite di questa Commissione, in questa prima seduta della nuova legislatura, e perciò mi permetto di ricambiare il cordiale saluto rivoltoci dal Presidente, con l'augurio che i lavori di questa Commissione, così importante, procedano sempre con quella solerzia e con quella efficacia da tutti auspicate.

Del problema di Carbonia ci occupammo anche in alcune sedute della passata legislatura e noi, assiame ai colleghi che erano allora presenti, ricordiamo molto bene i termini del problema. Sicché mi sembra superfluo illustrarli ora ulteriormente, in ordine anche alla posizione assunta dal mio partito. Carbonia era (e probabilmente lo sarebbe ancora oggi) la più grande industria italiana del Mezzogiorno con i suoi 15 mila operai, ora ridotti ad appena 4 o 5 mila, e forse anche meno. Non credo qui sia il caso di riprendere la polemica sull'utilizzazione della produzione carbonifera del Sulcis che io ritengo possibile anche sulla base di relazioni molto autorevoli di tecnci assai competenti in materia. Sono convinto però che queste possibilità non si siano volute utilizzare soprattutto a causa delle resistenze opposte da parte dei grandi monopoli italiani (industrie elettriche, industrie fertilizzanti, Montecatini, ecc.).

Bisognerebbe però, innanzi tutto, osservare che la relazione che accompagna il disegno di legge maschera, in un certo senso, le autentiche finalità della smobilitazione che non colpisce soltanto l'industria estrattiva ma l'intera città di Carbonia. Qualche cosa, del resto, in ordine a queste finalità, trapela dalla stessa relazione cui ho fatto cenno, là dove si legge che « la Società carbonifera sarda ha riaperto le dimissioni volontarie del personale ». Altro che dimissioni volontarie ! Si tratta di veri e propri licenziamenti in massa. L'ultimo in ordine di tempo è stato quello che ha buttato sul lastrico oltre mille unità lavorative, secondo un ben determinato piano di smobilitazione che viene chiamato, con il solito eufemismo: « piano di ridimensionamento ».

Con questo sistema, si dice, sono state accettate settecento ventitré domande di dimissioni in questo ultimo periodo di tempo e quello che è più grave è il fatto che l'Alta Autorità della C.E.C.A. si sarebbe impegnata a versare un ulteriore somma pari a lire 150.000 per ogni lavoratore dimessosi al fine di assicurare al lavoratore stesso una possibilità di reimpiego e il trasferimento dall'attuale luogo di lavoro.

A parte, quindi, l'implicita ammissione che di licenziamento si tratta e non di dimissione volontaria, la finalità del provvedimento appare chiara allorché si considera che essa tende a far trasferire gli operai licenziati dal luogo dove essi si trovano ad un altro, per altro in nessuna maniera precisato o precisabile.

Tutto ciò si risolve in un danno gravissimo per la città di Carbonia e per la Sardegna di cui Carbonia, come è noto, rappresenta la città in cui si concentra la sua industria essenziale.

Vorrei fermare la vostra attenzione, onorevoli colleghi – entrando con ciò in polemica con l'onorevole rappresentante del Governo – sull'impiego di una quota della somma destinata ai lavoratori per la costruzione di alloggi in favore di essi. Ho avuto occasione di rivolgere una interrogazione all'onorevole Ministro delle partecipazioni statali per invocare il suo intervento presso l'azienda carbonifera sarda affinché questa desistesse dall'aumentare i canoni di affitto delle case popolari esistenti a Carbonia in favore dei licenziati. In modo particolare, con la mia interrogazione, intervenivo a favore dei vecchi pensionati cui sarebbe assai difficile allontanarsi dall'attuale residenza, per ragioni comprensibili. L'onorevole Ministro, nel rispondermi, ha precisato che quell'azienda era deficitaria e che perciò non era possibile evitare l'aumento dei canoni in parola. Mi pare che, in questo caso, si sia di fronte ad un criterio inumano e anche, mi consenta di dirlo, illogico. Illogico, oltre che inumano, perché da un canto non è possibile evitare l'aumento dei canoni di affitto, dall'altro si stanziano fondi per la costruzione di nuovi alloggi in favore di questi licenziati, come anche dei pensionati. Penso, quindi, che prima di ogni altra cosa si dovrebbe evitare di aumentare gli attuali canoni di di affitto.

Un altro punto, onorevoli colleghi, ed ho finito. È stato promesso – anzi esiste a questo proposito un impegno preciso da parte del Ministro dell'industria e commercio – d'utilizzare almeno una quota della produzione carbonifera sarda adibendola al funzionamento di una centrale termo-elettrica, da costruire proprio nella città di Carbonia. Si tratta di un'opera che in qualche modo...

MERENDA. Ma questo è fuori tema.

BERLINGUER. ...ricompenserebbe Carbonia, almeno in parte, di tutte le vicissitudini e le sperequazioni economiche e sociali contro

cui ha dovuto nel passato e deve tuttora lottare. Da questo punto di vista mi permetto di rivolgere una calda raccomandazione all'onorevole rappresentante del Governo qui presente affinché l'impegno già assunto vegna mantenuto.

Per quanto si riferisce più strettamente al disegno di legge attualmente al nostro esame, dichiaro, a nome del mio gruppo, che sulla base delle riserve e delle osservazioni testé formulate, non è possibile rifiutare un aiuto quale che sia alla città di Carbonia e pertanto non possiamo non esprimere il nostro voto favorevole.

ISGRÒ. Condivido le osservazioni fatte dall'onorevole Berlinguer circa la gravità della situazione in cui versa la città di Carbonia. Mi permetto, perciò, di illustrare taluni aspetti dello scottante problema soprattutto per quanto riguarda la insufficienza delle provvidenze e la crisi determinatasi. Si registra, in questo settore, una preoccupante flessione delle unità occupate che da diecimila sono scese a duemilacinquecento. Flessione tanto più grave in quanto si verifica in un paese come il nostro che non ha altre possibilità per assorbire la mano d'opera esuberante in un determinato settore.

Certo, non vi sono dubbi sulla opportunità di approvare questo disegno di legge, ma con l'occasione mi permetto di richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di ampliare – nel contempo – le provvidenze già disposte, affinché sia possibile, almeno in parte, supplire alle disastrose conseguenze determinate dalla crisi del bacino del Sulcis.

FAILLA. Desidero innanzi tutto precisare che, in questa sede, non stiamo discutendo il problema di Carbonia nel suo complesso. A questo riguardo la posizione del nostro partito è già ben nota, come note sono le pesanti responsabilità del Governo. Qui siamo in sede di legiferazione in ordine ad un determinato contributo da dare a certi lavoratori: sotto questo particolare profilo è chiaro che questi contributi non si possono rifiutare e, pertanto, il nostro voto definitivo non potrà non essere favorevole, anche se ferme rimangono le nostre posizioni e i nostri rilievi circa la necessità di risolvere nel suo insieme tutto il problema di Carbonia e in generale il problema di uno adeguato sfruttamento delle ricchezze del sottosuolo sardo.

Non starò qui a ripetere le osservazioni fatte dianzi dall'onorevole Berlinguer, che noi condividiamo in pieno; anzi ci rivolgiamo al Presidente della nostra Commissione e al rappresentante del Governo perché vogliano esaminare attentamente uno dei problemi affacciati dall'onorevole Berlinguer a proposito dell'invocato non aumento dei canoni di affitto e soprattutto a proposito della difficoltà cui andrebbero incontro i lavoratori colpiti da licenziamento, se fossero costretti a cambiare domicilio.

Riteniamo perciò che la corresponsione massima della indennità debba avvenire per ciascun lavoratore costretto a licenziarsi, a prescindere dalla questione domiciliare o da qualsiasi altro criterio di differenziazione.

TROMBETTA. Desidero precisare che siamo chiamati ad esprimere il nostro voto circa una provvidenza di legge che rientra in un cognegno già concordato e a proposito del quale le questioni, mi pare, possono sintetizzarsi rapidamente nel modo seguente: gli impegni richiesti ai singoli governi si inquadrano in un piano di ridimensionamento generale che rientra nei compiti assunti dalla C.E.C.A. Ora il provvedimento erogatorio disposto dalla C.E.C.A. non può entrare in funzione se non dopo la sanzione data al provvedimento stesso da parte dei singoli governi interessati. Vista così, la questione si pone, mi pare, in termini assai chiari e sintetici. Si tratta, in altri termini di stabilire se vogliamo o non che questo dispositivo, tenuto conto di tutte le circostanze accessorie, entri in funzione. E mi pare che non possiamo non votare a favore di questo sacrificio del Governo italiano cui fa riscontro una erogazione parallela della C.E.C.A. Pertanto, dichiaro di votare a favore di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

GATTO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Gli onorevoli colleghi intervenuti nella discussione sono stati sostanzialmente concordi nel rilevare la opportunità di approvare il provvedimento in discussione.

Si sono fatti due ordini di osservazioni. Il primo è di carattere generale (esso riguarda il potenziamento delle miniere di Carbonia) e non interessa direttamente la discussione in atto. Su questo punto non ho da far altro che invitare gli onorevoli colleghi che lo hanno sollevato a trattarlo, se credono, in altra sede, affrontando tutta la politica della Società carbonifera sarda. Il secondo, è relativo alla erogazione delle indennità. Su questo punto devo fare presente che la Camera è chiamata ora a tradurre in atto il trattato della C.E.C.A. il quale prevede appunto la corresponsione di una indennità di 300 mila lire, metà delle

quali direttamente versate ai lavoratori e l'altra metà da utilizzare per iniziative che mirino ad alleviarne il disagio ed a facilitare la loro riqualificazione.

Dai vari interventi, è, comunque, emerso il consenso di tutti i gruppi sul provvedimento in esame e sono quindi sicuro che la Commissione voterà favorevolmente.

PRESIDENTE. Prima di passare agli articoli faccio presente che questa stessa mattina la Commissione Bilancio si è espressa in modo favorevole e pertanto ritengo che la nostra Commissione possa senz'altro deliberare.

Passiamo, quindi, agli articoli che, non essendovi osservazioni né emendamenti, porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

È elevata da lire 450 milioni a lire 848.500.000 la spesa massima autorizzata con l'articolo 1 della legge 12 ottobre 1956, n. 1324, quale contributo alle provvidenze adottate a favore del personale licenziato dal bacino carbonifero del « Sulcis » e concordate con l'Alta Autorità della C. E. C. A. in relazione alle norme contenute nel paragrafo 23 della Convenzione sulle disposizioni transitorie annesse al Trattato che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, firmato a Parigi il 18 aprile 1951, e ratificato dalla Repubblica Italiana con legge 25 giugno 1951, n. 766.

(*È approvato*).

ART. 2.

All'onere di lire 398.500.000 sarà fatto fronte, per lire 90 milioni e lire 248.500.000 a carico, rispettivamente, degli stanziamenti dei capitoli nn. 495 e 627 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1956-57, in deroga alla legge 27 febbraio 1955, n. 64 e, per lire 60 milioni, a carico del fondo iscritto al capitolo n. 498 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1957-58.

Il Ministero per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le variazioni di bilancio connesse con l'attuazione della presente legge.

(*È approvato*).

Avverto che il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Istituzione nel bilancio del Ministero dell'industria e del commercio di un apposito capitolo di spesa di lire cento milioni da utilizzarsi per contributi a favore di manifestazioni fieristiche di interesse nazionale. (310).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Istituzione nel bilancio del Ministero dell'industria e del commercio di un apposito capitolo di spesa di lire cento milioni da utilizzarsi per contributi a favore di manifestazioni fieristiche di interesse nazionale » (310).

La V Commissione (Bilancio e Partecipazioni statali) ha espresso parere favorevole.

BONINO, *Relatore*. Il disegno di legge, oggi al nostro esame, si ricollega ad altri due provvedimenti discussi e approvati nel corso della passata legislatura. Il primo è la legge 12 luglio 1954, n. 1027, della quale fu egregio relatore il collega De' Cocci; essa accordava contributi straordinari alle fiere di Ancona, Foggia, Lecce, Parma, Taranto e Vicenza, che per effetto di danni bellici o per il contraccolpo subìto a causa della forzata interruzione della loro attività dovuta alla guerra, non avevano potuto trovare un assestamento definitivo del proprio bilancio. Quel disegno di legge fu approvato senza sostanziali riserve.

Il secondo provvedimento è la legge 28 marzo 1956, n. 2168; il relativo disegno di legge venne presentato dall'allora Ministro dell'industria, Cortese, di concerto con il Ministro del tesoro. Nella relazione al disegno di legge veniva precisato che il contributo previsto in essa avrebbe dovuto integrare gli stanziamenti già concessi e dimostratisi insufficienti per il completamento dei programmi di alcune manifestazioni di importanza nazionale e per la sistemazione dei rispettivi quartieri fieristici.

Quel disegno di legge dette luogo ad una ampia discussione, preceduta da notevoli riserve avanzate dal relatore, onorevole Pedini, il quale svolse una serie di osservazioni su cui si aprì una amplissima discussione da parte di tutti i settori della Camera; l'onorevore Faralli espresse il timore che le somme potessero essere devolute anche a fiere internazionali (in quel periodo si parlava della fiera di Hong-Kong); l'onorevole Zerbi fece osservare che molte fiere non avevano ancora trovato un loro equilibrio economico e, quindi, mostravano di non avere praticamente una base concreta; e l'allora sottosegretario Sullo si sforzò di dissipare queste perplessità fa-

cendo presente che non si trattava di un finanziamento destinato a fiere estere o internazionali ma di un contributo destinato a fiere che con il precedente disegno di legge non avevano potuto ottenere dal Ministero dell'industria quanto era indispensabile per pareggiare i loro bilanci.

Nella stessa relazione al disegno di legge Cortese era poi chiaramente detto come il Governo fosse preoccupato dell'inflazione delle fiere e come, conseguentemente, stesse predisponendo un organico provvedimento per disciplinare l'attività economica in questo campo.

Prima di esprimere un parere su questo provvedimento di legge vorrei sapere se il Ministero dell'industria ha effettivamente predisposto questo « organico provvedimento ».

MICHELI, *Sottosegretario di Stato per la industria e il commercio*. Posso assicurare sia l'onorevole relatore che i componenti la Commissione che il « provvedimento organico » relativo alla regolamentazione delle fiere è in avanzato stato di elaborazione. Proprio questa sera, alle ore 18, il Ministro dell'industria presiederà una riunione di tutti i rappresentanti dei dicasteri interessati allo scopo di definire lo schema di provvedimento legislativo già predisposto. La riunione tende a definire urgentemente la questione e a superare le riserve mosse da talune parti. Se avrò occasione di partecipare io pure alla riunione non mancherò di portare in quella sede i voti del relatore e, penso, anche degli onorevoli colleghi, per una sollecita presentazione al Parlamento del disegno di legge.

BONINO, *Relatore*. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per le assicurazioni date, in seguito alle quali ritengo di poter esprimere un parere favorevole e di potere, quindi, invitare la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Mi sia, tuttavia, consentito un rilievo formale. All'articolo 1 si legge: « è stabilito un contributo di cento milioni per l'esercizio 1957-58 » ora, dal punto di vista costituzionale, ritengo che non si possa stabilire un finanziamento per un esercizio già chiuso. Propongo, quindi, che la dizione debba essere modificata.

Propongo, inoltre, di modificare l'articolo 1, nel senso di stabilire che i contributi possano essere stanziati soltanto a favore delle fiere già operanti nel territorio nazionale, e ciò al fine di evitare un ulteriore indiscriminato aumento delle manifestazioni fieristiche.

Se il Governo, come mi auguro, accetterà questa modifica all'articolo 1, ritengo che la Commissione possa approvare in piena tranquillità il disegno di legge, in attesa che venga presentato dal Governo il provvedimento che disciplini *ex novo* tutta la complessa materia delle fiere.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

DOSI. Indipendentemente dalla emanazione dell'atteso provvedimento sulle fiere, non posso non nascondere le mie perplessità sul merito del disegno di legge attualmente in esame. Perplessità dovute al fatto che nel nostro paese vi è un'inflazione di manifestazioni fieristiche, molte delle quali sono dovute soltanto ad ambizioni locali o al desiderio di richiamare turisti. Poche sono invece le fiere che possono dare effettivamente un apporto al progresso economico e commerciale del paese.

I casi, dunque, sono due: se la modesta cifra di cento milioni verrà destinata ad accontentare i numerosi postulanti che busseranno alle porte del Ministero dell'industria, la erogazione si risolverà in una inutile emorragia di danaro pubblico; se, invece, si vorrà effettivamente potenziare le fiere che rivestono una reale importanza economica, allora il problema non sarà certamente risolto con lo stanziamento di cento milioni.

Mi dichiaro, quindi, contrario a questo disegno di legge, ritenendo che i cento milioni possano trovare un diverso migliore impiego; se, comunque, questa mia pregiudiziale non fosse accolta, mi pare opportuno chiedere al Ministero dell'industria in qual modo intenda ripartire la somma a disposizione, al fine di potere mettere il Parlamento in condizione di valutare se l'impiego di essa risponda effettivamente a criteri economici e produttivistici.

Le fiere che hanno una loro giustificazione e che rispondono effettivamente a esigenze della produzione e del commercio suscitano un interesse nel mondo economico, e non hanno quindi alcun bisogno di chiedere il pubblico denaro; quelle che, invece, non hanno alcuna giustificazione economica e non sono, quindi, in grado di reggersi da loro non meritano un impiego a loro favore del pubblico danaro. Perciò, se dovessero estinguersi per effetto del mancato contributo, credo che non sarebbe un male, perché verrebbero ad estinguersi delle cose inutili.

MAZZONI. In linea generale, possiamo concordare con l'orientamento qui espresso di compiere uno sforzo per il potenziamento dell'attività di presentazione e di indicazione dei prodotti dell'industria e dell'artigianato. Ri-

tengo, pertanto, che sia indispensabile, anche da parte del Governo, un intervento più efficace e più intenso di quanto finora non sia stato fatto per aiutare, attraverso le manifestazioni fieristiche, la diffusione dei prodotti italiani, contribuendo, indirettamente, al potenziamento dell'attività industriale ed artigiana.

Credo perciò che il disegno di legge sottoposto al nostro esame debba inserirsi per analogia, nello spirito e nella norma della legge 29 ottobre 1954, n. 1083, la quale prevede appunto un intervento dello Stato per tutte le attività inerenti a fiere di carattere internazionale.

BONINO, *Relatore*. La questione non riguarda questo provvedimento dedicato esclusivamente al mercato interno.

MAZZONI. Debbo, allora, rilevare l'esigenza fondamentale della conoscenza dell'utilizzazione effettiva di questi ingenti contributi (100 milioni per l'esercizio 1957-58 e 200 milioni per l'esercizio 1958-59) erogati per attività a carattere fieristico. A mio parere vi sono delle attività fieristiche le quali hanno una funzione istituzionale, la cui realizzazione, il cui raggiungimento, deve essere incoraggiato e reso possibile dagli aiuti statali; mentre altre attività fieristiche possono anche non avere la stessa caratteristica e la stessa fisionamia.

Poiché l'onorevole rappresentante del Governo, su domanda rivoltagli dall'onorevole relatore, ha dichiarato che è in corso di elaborazione un provvedimento che dovrebbe provvedere alla riorganizzazione di tutte queste attività, noi siamo del parere che sarebbe opportuno conoscere l'orientamento che si adotterà nel sostentamento dell'attività di determinati enti, non dopo avvenuto il finanziamento bensì in precedenza.

BIASUTTI. L'onorevole Sottosegretario ci ha informati che il Consiglio dei ministri ha in animo di concordare al più presto una soluzione per disciplinare le attività fieristiche. Vorrei ricordare alla Commissione che io fui in passato relatore dei provvedimenti che chiedevano non soltanto una elencazione delle attività fieristiche cui corrispondere il contributo, ma anche un coordinamento di queste. Ritengo che quanto ci è stato annunciato dal rappresentante del Governo venga incontro a quanto hanno esposto gli onorevoli Dosi e Bonino e a quanto ha dichiarato testé il collega onorevole Mazzoni, che non ha nascosto le sue preoccupazioni e le sue ansie.

Del resto, questo provvedimento viene incontro, in un certo senso, a delle attività fieristiche che il Parlamento a suo tempo, attraverso le leggi indicate, si impegnò, concedendo l'autorizzazione, ad aiutare.

Desidero, perciò, far presente agli onorevoli colleghi che, evidentemente, propongono un rinvio della discussione che, qualora il disegno di legge non venga discusso oggi, ne deriverebbero gravi conseguenze, in quanto esso è già stato previsto nei bilanci di previsione. Infatti, secondo quanto prescrive l'articolo 2 del disegno di legge, l'onere derivante dalla esecuzione del presente provvedimento è iscritto al capitolo n. 498 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Vorrei, quindi, pregare l'onorevole Mazzoni di non insistere nella sua proposta di conoscere preventivamente la dettegliata destinazione della somma. La Commissione è chiamata a dare oggi un voto staccato dall'eventuale futuro disegno di legge, il cui compito sarebbe quello di prendere (mi auguro coordinatamente) tutti i provvedimenti necessari di intervento nel campo fieristico nazionale e forse anche internazionale, anche attraverso un necessario coordinamento con il Ministero del commercio con l'estero.

Credo, pertanto, che si debba qui procedere senz'altro alla discussione e approvazione del presente disegno di legge.

ALESSANDRINI. Desidero brevemente esporre il mio punto di vista in merito al disegno di legge in esame. Mi sembra, innanzitutto, logico che la discussione di questo provvedimento debba seguire l'elaborazione di quell'altro provvedimento attualmente in atto da parte del Ministero dell'industria e commercio.

Faccio presente alla Commissione che questo disegno di legge non dispone soltanto per l'esercizio 1957-58 e 1958-59, ma stabilizza il contributo negli anni prossimi, cioè introduce una spesa permanente nel bilancio dello Stato.

Mi pare che, allo stato delle cose, dopo quanto hanno detto l'onorevole relatore e l'onorevole Dosi, non si fa altro che, con questo provvedimento, richiamare in vita le preoccupazioni già espresse nella passata legislatura. Penso, quindi, che non si possa accettare questo disegno di legge che stabilizza praticamente la spesa, senza che sia portato a nostra conoscenza, per esempio, l'elenco di come siano state erogate e assegnate queste somme negli esercizi passati, elenco più volte richiesto, nel corso della legislatura passata, dalla nostra Commissione.

DE MARTINO CARMINE. Confesso la mia ignoranza, ma devo dichiarare, in tutta sincerità, che dal testo della relazione che accompagna il disegno di legge ho capito ben poco.

Quel che risulta evidente è che si vogliono stanziare nuovi fondi per aiutare le manifestazioni fieristiche.

Un'altra cosa che vorrei segnalare all'attenzione degli onorevoli colleghi è l'esigenza di abbinare la discussione del presente disegno di legge con quella del disegno di legge n. 362, posto al punto terzo dell'ordine del giorno dei nostri lavori. Trattasi, infatti, di un provvedimento che concerne sempre materia di fiere e mercati.

Non vorrei, poi, che la nostra Commissione si trasformasse in una specie di consiglio di amministrazione di una società, che decide caso per caso.

Vorrei pregare l'onorevole rappresentante del Governo, inoltre, di voler disporre affinché la cifra dello stanziamento per lo scopo di cui al primo disegno di legge venga aumentata, comprendendovi anche il secondo.

Un ultimo suggerimento che mi permetterei di dare riguarda il fatto che, mentre per il disegno di legge n. 310 si è pensato di istituire un apposito articolo (articolo 3) per specificare che il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'esecuzione del provvedimento, per quanto riguarda il disegno di legge n. 362 non si è agito nello stesso modo e si è aggiunta questa specificazione come codicillo dell'articolo 3, senza istituire un apposito articolo 4. Ora, mi domando, perché adoperare due criteri differenti, due procedimenti differenti?

PRESIDENTE. Desidero richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sul titolo del disegno di legge, che è il seguente: « Istituzione nel bilancio del Ministero dell'industria e commercio di un apposito capitolo di spesa di lire cento milioni da utilizzarsi per contributi a favore di manifestazioni fieristiche di interesse nazionale ».

FAILLA. Senza dubbio, signor Presidente, il titolo è questo, però, nella sostanza, ci troviamo di fronte a due aspetti che nel disegno di legge vengono sottolineati, due aspetti che, così come formulati, non possiamo accettare.

Da una parte, ci si trova di fronte alla richiesta di una sanatoria e dall'altra parte abbiamo sentito, per bocca dell'onorevole Sottosegretario, che proprio in questi giorni si sta discutendo sulle nuove fiere da sovvenzionare.

Ma, allora, che cosa si viene a fare qui? A chiedere solo il finanziamento?

Può essere di talune iniziative che in sede ministeriale si dia un certo giudizio e che in sede di Commissione se ne dia uno diverso. Ci sembra che il Governo non possa ignorare che su questa materia, nella passata legislatura, per lunghi anni, molte volte e ripetutamente, sono state fatte promesse esplicite nel senso di esaminare organicamente tutta la questione. In fondo, con questo disegno di legge si chiede una sanatoria: ma allora, noi ci domandiamo, cosa si discuterà allorché verrà presentato dal Governo il preannunciato disegno di legge?

DE' COCCI. Sebbene i colleghi con i quali di solito sono pienamente d'accordo si siano espressi in senso favorevole ad una preventiva informazione sulla destinazione della somma, almeno per questa volta debbo dichiarare, pur essendone dispiaciuto, di non essere d'accordo con loro. Un rinvio della discussione, infatti, non mi sembra né necessario né opportuno. Noi auspichiamo una sistemazione organica della materia delle fiere e a questo proposito abbiamo ascoltato le parole del Sottosegretario il quale ci ha precisato che tutto il lavoro relativo è ormai giunto a maturazione, onde, non reputo opportuno bloccare – con l'approvazione di un rinvio – l'approvazione del provvedimento che, in accoglimento dei voti formulati nei due rami del Parlamento, stabilisce finalmente un capitolo finanziario apposito.

Per quanto riguarda l'istituto veneto del lavoro e la mostra di Firenze, mi permetto di ricordare che esiste un impegno del Governo assunto dinanzi a questa Commissione, impegno ribadito solennemente in Assemblea in occasione di un intervento del collega Pieraccini. D'altra parte il piccolo provvedimento, che ha un carattere più che altro strumentale e finanziario, in quanto istituisce un capitolo in bilancio, grava su un altro fondo senza per questo ridurre i cento milioni i quali, essendo stanziati nell'esercizio finanziario 1957-58, permetteranno di far fronte alle esigenze relative alle fiere che si sono già espletate.

Quindi, mi sembra che il provvedimento possa benissimo essere approvato oggi, pur rimettendo ad un prossimo futuro tutte le nostre più o meno giuste riserve. Inoltre, il provvedimento mi sembra soddisfacentemente redatto soprattutto quando parla di fiere che contribuiscono all'incremento economico e produttivo. Non condivido, perciò, il pessimismo dell'amico e collega Dosi perché le fiere, soprattutto quando sono fiere specializzate di settore, possono validamente contribuire allo sviluppo interno e ad una migliore conoscenza dei nostri prodotti da parte dei visitatori stranieri i quali, senza dubbio, vengono molto più volentieri in Italia in coincidenza della

esposizione di prodotti che loro interessano anziché in un altro momento dell'anno.

Desidero, peraltro, esprimere una perplessità laddove si parla giustamente di interessi internazionale e nazionale. Temo cioè che si voglia stabilire una denominazione ristrettiva di carattere tecnico. Si tenga presente, infatti, che esistono ottime fiere specializzate le quali, relativamente al censimento, figurano come fiere interprovinciali. Gradirei, perciò, una assicurazione da parte del rappresentante del Governo nel senso che l'espressione di cui sopra abbia un significato sostanziale e non soltanto formale.

Per quanto riguarda poi la questione relativa alla conoscenza di questo problema da parte del Parlamento e relativa al modo con cui questi fondi saranno utilizzati, ritengo che essa rientri nelle responsabilità di carattere generale che il Governo ha verso il Parlamento e verso le Commissioni legislative. Se il Governo non manterrà il suo impegno, noi potremo sempre, attraverso i normali strumenti di procedura parlamentare, quali l'interrogazione e la mozione, far sì che l'impegno stesso sia mantenuto.

LOMBARDI RUGGERO. Desidero rilevare una questione strettamente tecnica. In questo provvedimento si statuisce, non essendo bastato per gli anni precedenti un contributo di 100 milioni, la sua elevazione a 200 milioni, operando una specie di sanatoria sulle spese fatte nel 1957-58. Contemporaneamente però, per una organica disciplina dei contributi e perché sia possibile regolamentare gli enti fieristici, si stabilisce una contributo per ogni anno a venire di 100 milioni. Ma come ciò è possibile se quest'anno cento milioni non sono bastati ?

Il testo di legge – infatti – dice che solo per l'anno 1957-58 si chiede uno stanziamento di 100 milioni. Ci troviamo così di fronte ad uno stanziamento di 200 milioni per l'esercizio 1958-59 e con uno stanziamento di 100 milioni per gli esercizi successivi. Noi allora ci domandiamo: in base a quale programma ? Inoltre: che urgenza vi è di stanziare 100 milioni di lire per gli esercizi futuri quando ancora si deve stabilire cosa intenda fare praticamente il Governo in questo settore ? Probabilmente, la cifra risulterà insufficiente.

Ecco perché mi pare che oggi la cosa più opportuna da fare sarebbe quella di approvare soltanto la prima parte del disegno di legge, relativa alla sanatoria delle spese già fatte, lasciando che gli stanziamenti futuri vengano regolati in base alle norme di legge che il Governo si propone di presentare.

PRESIDENTE. La prego, onorevole Lombardi, di concretizzare questa proposta in un apposito emendamento.

ANDERLINI. In linea di principio noi siamo favorevoli all'intervento dello Stato in questo settore. Ci richiamiamo alla questione di principio perché essa è stata sollevata dall'onorevole Dosi che si è espresso in senso contrario al nostro, affermando la propria avversione all'intervento dello Stato in questa materia. Tenuto fermo, perciò, il principio dell'intervento dello Stato, le obiezioni che sono state fatte da taluni colleghi e la richiesta di preventivamente conoscere alcuni dati di fatto, ci trovano consenzienti proprio perché, come è stato detto, il Governo si appresta a presentare un provvedimento organico.

TROMBETTA. Desidero porre in rilievo alcuni aspetti poco chiari di questo disegno di legge. In particolare, poco chiaro mi sembra il titolo stesso del provvedimento che parla di contributi a favore di manifestazioni fieristiche di interesse nazionale, mentre poi, nel testo del disegno di legge, si parla di fiere di interesse nazionale ed internazionale.

Secondo me, sarebbe forse opportuno considerare la possibilità di restringere lo scopo finanziario di questo progetto di legge, tanto più che, come è stato osservato, la cifra di cento milioni è del tutto insufficiente. Tutti abbiamo una certa esperienza in materia di manifestazioni fieristiche e tutti sappiamo che certamente, dopo l'approvazione di questo disegno di legge si determinerà un vero e proprio « arrembaggio alla diligenza », con situazioni di fatto imbarazzanti per il Ministro.

Mi associo, perciò, alle perplessità manifestate da alcuni colleghi in ordine alla inflazione esistente nel settore delle fiere e colgo l'occasione per raccomandare all'onorevole rappresentante del Governo di cercare non solo di correggere questa inflazione ma di far di tutto per battere la strada, giustamente prospettata dal collega De' Cocci, della specializzazione.

Accade spesso che le conseguenze di queste fiere caravan-serraglio si trasformino in fastidio vero e proprio per gli imprenditori i quali, se non sono presenti, si trovano di fronte ad un elemento negativo, mentre, se vi partecipano affrontano quasi sempre una spesa non produttiva.

PRESIDENTE. Mi corre l'obbligo di far presente che l'aggettivo « internazionale » si riferisce evidentemente a fiere che hanno sede in Italia ma che si chiamano, per la loro im-

portanza e competenza, « fiere internazionali »; le fiere cui aveva accennato l'onorevole Mazzoni hanno sede all'estero e, quindi, si differenziano nettamente dalle prime; non mi pare pertanto che possano sorgere dubbi interpretativi.

BIASUTTI. In sede di Commissione bilancio anche questo problema fu sollevato e fu chiarito che i finanziamenti riguardano solo fiere che hanno luogo in Italia.

MERENDA. A parte la possibilità, che la legge in esame offre, di sanare le situazioni deficitarie di alcune manifestazioni fieristiche, il provvedimento in questione intende fissare stabilmente nel bilancio dello Stato un contributo a favore delle manifestazioni fieristiche. Non vedo né la opportunità né la utilità di subordinare l'approvazione di questo disegno di legge alla presentazione da parte del Ministero dell'industria e commercio del programma di riordinamento del settore fieristico.

Se vogliamo cogliere l'occasione per indurre il Governo ad accelerare i tempi per la soluzione organica del problema, il problema assume una diversa fisionomia. Ma è certo che non vi è alcun stretto legame fra questo disegno di legge e il riordinamento del settore fieristico.

All'onorevole Dosi mi permetto osservare che non sarebbe giusto far vivere soltanto le manifestazioni fieristiche in grado di reggersi da sole. Vi sono iniziative che, oltre ad avere una tradizione, consentono veramente una affermazione dei nostri prodotti, specialmente sul piano della specializzazione; a favore di queste iniziative è bene che lo Stato intervenga, anche se per ipotesi esse non fossero del tutto autosufficienti.

Potrei condividere il rilievo dello stesso onorevole Dosi circa la insufficienza dei fondi, ma non bisogna dimenticare che viene per la prima volta stabilito il principio che il Ministero dell'industria, deve destinare in maniera permanente una certa somma alle manifestazioni fieristiche; si tratta di un primo passo, del quale possiamo accontentarci.

ISGRÒ. Devo io pure manifestare un parere decisamente contrario alle considerazioni svolte dall'onorevole Dosi, che del resto mi pare non siano condivise dalla maggioranza dei commissari. Il disegno di legge mira evidentemente a determinare un più organico intervento dello Stato a favore delle iniziative fieristiche che, pur non potendo contare sulla autosufficienza, assolvono ad una utile funzione sul piano nazionale ed eventualmente internazionale. Si tratta di iniziative che spesso hanno sede in aree economicamente arretrate e che potrebbero essere opportunamente valorizzate, fino ad assurgere ad una importanza europea. L'intervento dello Stato in questo campo è, quindi, essenziale ed indispensabile, proprio per consentire alle manifestazioni meno favorite, ma più serie, di affermarsi.

FAILLA. Signor Presidente, la discussione mi sembra abbia posto in luce due fondamentali esigenze: una si riferisce alla necessità di informazione dettagliata sulle modalità di spesa; l'altra alla necessità di un piano organico che disciplini, nel complesso, il settore fieristico. Per sodisfarle entrambe mi sembra necessario un rinvio della discussione e, perciò, mi permetto formalmente di chiedere che ella sospenda l'esame del disegno di legge in attesa di conoscere quanto il Governo ha fatto e intenda fare in merito.

PRESIDENTE. A sensi dell'articolo 89 del Regolamento, possono parlare due oratori a favore, compreso il proponente, e due oratori contro.

DE MARTINO CARMINE. Le mie perplessità circa l'approvazione del provvedimento (al quale, sia ben chiaro, io non sono contrario) non dipendono dal fatto che il Governo non si sia reso conto della necessità di informare la Commissione sull'impiego di queste somme fatto per il passato, ma conseguono da un altro fatto: la mancata presentazione dei consuntivi dello Stato in tempo debito per poter discutere i preventivi. Per 12 anni ho fatto in sede di Commissione finanze e tesoro questo rilievo e... mi auguro di poterlo ripetere ancora cento volte, perché sono sicuro che fra cento anni saremo ancora allo stesso punto

BERLINGUER. Oltre alle ragioni già addotte dall'onorevole Failla vorrei sottolinearne un'altra che per me è determinante: non possiamo, cioè, dimenticare che anche la Commissione finanze e tesoro ha, in fondo, condizionato il suo parere favorevole a questa attesa. D'altra parte non vi sarebbe da aspettare molto: basterebbe un breve rinvio perché da parte del Governo venisse presentato un piano per i finanziamenti, in modo che senza perdita di tempo la legge potrebbe essere approvata.

MICHELI, *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio*. In aggiunta a quanto già detto dal relatore all'inizio della sua esposizione, vorrei richiamarmi alla discussione svoltasi nel corso delle riunioni tenutesi

su questo argomento nella passata legislatura. Questo provvedimento legislativo venne unanimemente, o quasi, sollecitato dai diversi settori di questa Commissione, in quanto il Governo – come è stato ricordato dall'onorevole Bonino – presentò dapprima un disegno di legge per lo stanziamento di cento milioni e successivamente un altro provvedimento che venne approvato dalla Commissione. Se ben ricordo (a una di quelle riunioni ebbi l'onore di partecipare) proprio dall'onorevole Faralli, di parte socialista, venne avanzata la richiesta di inserire nel bilancio del dicastero dell'industria e commercio un finanziamento annuo di cento milioni per venire incontro alle fiere a carattere nazionale che non hanno la possibilità di assestare adeguatamente i proprî bilanci.

Questo disegno di legge venne già presentato dal Governo nella passata legislatura ma decadde per lo scioglimento delle Camere; è stato ora ripresentato appunto per venire incontro alle richieste avanzate dalle varie parti politiche.

Da più parti si è accennato al provvedimento legislativo in corso di elaborazione (esso pure sollecitato da più parti, sia in sede di discussione del bilancio dell'industria che attraverso interrogazioni) per il riordinamento di tutta la materia, specialmente per quanto riguarda la classificazione e soprattutto per evitare che iniziative minori chiedano, continuamente, la inclusione nel calendario nazionale che il Ministero dell'industria, sentita una apposita Commissione, predispone. Non si richiede un riordinamento delle fiere, tenendo conto anche di quelli che potranno essere gli interventi dello Stato: si tratta praticamente di predisporre un dato programma anno per anno, che potrà anche essere presentato alla Commissione. Allo stato attuale delle cose, però, il ministero non ha predisposto un programma in merito alla ripartizione di queste somme e non poteva farlo, del resto, in quanto non poteva sapere se il Parlamento avrebbe approvato questo provvedimento legislativo e anche per il fatto che le domande non sono state ancora esaminate, né istruite dal Ministero dell'industria e del commercio.

Qui non si tratta, neppure, di sanare il passato, nel senso di sodisfare eventuali impegni che il ministero può aver preso, perché nessun impegno il ministero ha preso con gli enti fieristici in merito ad eventuali sovvenzioni. Debbo, però, far notare alla Commissione che da più parti, anche da parlamentari autorevoli, si è ripetutamente sollecitata la approvazione di questo provvedimento di legge, perché indubbiamente gli enti fieristici ed i loro autorevoli rappresentanti, sapendo che fin dalla passata legislatura era in corso di discussione in Parlamento un disegno di legge ed essendo stato caldeggiato da più parti l'inserimento nel bilancio di previsione del Ministero dell'industria e del commercio di un capitolo apposito, si trovano in una legittima situazione di attesa.

Io penso che non debba andare delusa questa attesa degli enti fieristici.

Il rinvio della discussione di questo disegno di legge potrà portare da parte del ministero alla presentazione alla Commissione del calendario delle fiere a carattere nazionale ed internazionale. A quali fiere verrà concesso il contributo? Io non ho elementi in questo momento per rispondere a questa domanda, soprattutto per le ragioni che ho esposto prima, cioè che l'istruttoria delle domande, pervenute in numero non certo eccessivo, non è stata ancora compiuta.

DOSI. Quante sono le fiere e quante le domande?

MICHELI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Le fiere sono moltissime (una settantina circa), mentre le domande non sono molte. Le domande che possono avanzare queste fiere riguardano la costruzione, ad esempio, di un padiglione nuovo, l'ampliamento della propria attività, un settore nuovo da inserirsi in una determinata manifestazione fieristica. Io penso che la Commissione, quindi, potrebbe, fin da questa seduta, esaminare a fondo questo provvedimento, in considerazione del fatto che nel passato (e mi pare, in sostanza, anche nel presente) le parti sono state d'accordo nel ritenere che un intervento dello Stato in questo campo debba esservi.

Occorre, onorevoli colleghi, tener presente la esigenza di andare incontro, non dico alle fiere più importanti, le quali non hanno certo bisogno di aiuto (mi riferisco alle fiere di Milano, Bari, eccetera), ma a quelle fiere che effettivamente hanno bisogno di aiuto e rispondono ai requisiti richiesti per la concessione di questi contributi.

Il ministero, se la Commissione è dell'avviso di rinviare la discussione di questo disegno di legge, non si oppone. Però, ritengo che con il rinvio della discussione non si fa che perdere del tempo prezioso, in quanto tra dieci o dodici giorni ci troveremmo di fronte alla analoga impossibilità di conoscere le doman-

de presentate, dato che molte fiere italiane non sanno ancora che si può presentare la domanda perché non sanno se questo provvedimento sarà approvato. È necessario, quindi, come primo atto, procedere all'approvazione di questo disegno di legge.

Alla Commissione finanze e tesoro, che chiede in sostanza di conoscere in dettaglio il piano di utilizzo della somma, il Governo può rispondere in questa sede che è disposto a presentare la ripartizione effettuata per i precedenti stanziamenti fatti, mentre per gli stanziamenti futuri non possiamo, in questo momento, prevedere quali di queste fiere potranno beneficiare della sovvenzione. Indubbiamente, si tratterà di sovvenzioni modeste, perché cento milioni, divisi per diverse manifestazioni fieristiche, si spezzettano in sussidi di scarsa entità.

Prego, quindi, cortesemente la Commissione di voler ripensare sulla eventuale decisione di rinviare la discussione. Voglio sperare che questo mio modesto, cortese invito possa servire a far proseguire la discussione di questo importante disegno di legge, fino a giungere possibilmente alla sua approvazione in questa sede.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, noi siamo di fronte ad una proposta formale di sospensiva, avanzata dall'onorevole Failla e debitamente appoggiata da una parte della Commissione. Questa è ora chiamata ad esprimersi in merito: si intende che, qualora la proposta di sospensiva fosse accolta, ne deriverebbe – per ora – il non esame del provvedimento.

La sospensiva, inoltre, comporterebbe la presentazione in un tempo successivo (e comunque non lontano da questa seduta) delle informazioni sull'attività fieristica nazionale. Inoltre, la sospensiva significherebbe anche necessità di esaminare questo disegno di legge insieme con l'altro preannunciato riguardante l'ordinamento generale dell'attività fieristica.

VACCHETTA. Chiedo che la votazione sulla sospensiva avvenga a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta è appoggiata.

(*È appoggiata*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sulla proposta di sospensiva testé fatta dall'onorevole Failla.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta sulla proposta di sospensiva:

Presenti e votanti 24
Maggioranza 13
Voti favorevoli . . . 11
Voti contrari 13

(*La Commissione non approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Alessandrini, Anderlini, Battistini, Berlinguer, Biasutti, Biaggi, Bonino, Dal Falco, De' Cocci, De Martino Carmine, Dosi, Failla, Gullotti, Isgrò, Lombardi Ruggero, Mazzoni, Menchinelli, Merenda, Polano, Roselli, Togni Giulio Bruno, Tognoni, Trombetta e Vacchetta.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

MICHELI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Non ho nulla da aggiungere a quanto già detto precedentemente. Rivolgo l'invito alla Commissione di voler approvare il testo al suo esame.

BONINO, *Relatore*. Associandomi all'invito del rappresentante del governo desidero chiarire la mia posizione favorevole verso la proposta dell'onorevole Lombardi di limitare l'approvazione a quelle norme che interessano gli stanziamenti nei bilanci 1957-58 e 1958-59 lasciando impregiudicata per gli anni venturi la questione della ripartizione dei fondi. Si consente, in tal modo, al Governo di regolare organicamente tutta la materia. Così operando, saremmo veramente i fedeli interpreti del voto della Commissione bilancio, la quale ha richiesto di conoscere in dettaglio il piano di utilizzo delle somme, indipendentemente dalla legge generale per il riordinamento del settore fieristico.

Sanando le situazioni passate, daremmo la possibilità al Governo di provvedere, in futuro, a regolari stanziamenti in base ai criteri che esso dovrebbe avere già fissato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

« È autorizzata l'erogazione di contributi a carico del bilancio dello Stato a favore di manifestazioni fieristiche di interesse internazionale e nazionale e che contribuiscano all'incremento economico della produzione e degli scambi. Tali contributi sono stabiliti

nella misura di lire cento milioni per l'esercizio 1957-58, di lire duecento milioni per l'esercizio 1958-59 e di lire cento milioni per gli esercizi successivi.

La concessione dei contributi è disposta con decreto del Ministro per l'industria e il commercio ».

L'onorevole Lombardi ha presentato un emendamento soppressivo delle ultime parole del primo comma: « e di lire cento milioni per gli esercizi successivi ».

Ad esso è coordinato un successivo emendamento all'articolo 2 per ottenere lo stesso scopo.

Mi permetto far rilevare agli onorevoli colleghi che questo emendamento va, probabilmente, al di là di quanto lo stesso onorevole proponente non abbia, forse, in un primo momento pensato. Infatti, ove l'emendamento Lombardi venisse approvato il provvedimento verrebbe a far scadere il capitolo di bilancio che, appunto, questo provvedimento intende istituire e mantenere.

LOMBARDI RUGGERO La questione del capitolo potrà essere risolta con legge negli anni successivi allorché, come si è detto e come si spera, vi sarà una legislazione sulle fiere.

Poiché siamo in materia di tecnica di bilanci vorrei far presente una ragione di perplessità da parte di numerosi colleghi. Nel testo di legge è previsto un contributo riferito all'esercizio 1957-58. Io mi domando – o meglio lo domando ai tecnici – come è possibile interferire in un bilancio ormai chiuso ed esaurito ?

PRESIDENTE. Il relatore ha già accennato a questa questione: non si tratterebbe di una procedura del tutto regolare ma nemmeno di una procedura che si possa dire del tutto irregolare. Vi sono infatti autorevolissimi precedenti in questo senso che sono stati sanciti dalla Commissione finanze e tesoro.

DE' COCCI. Chiedo scusa ai colleghi se intervengo nuovamente. In fondo mi sembra che anche approvando l'emendamento Lombardi la nostra Commissione approverebbe il testo del disegno di legge pressoché nella sua totalità. Si tratterebbe soltanto, come propone il collega Lombardi, di rinunciare volontariamente ad un apposito capitolo e al carattere permanente da dare a questo progetto di legge. Posso condividere tutte le riserve fatte, posso fare mie persino molte delle proposte formulate dai colleghi di questa parte, soprattutto in ordine alla presentazione di un rendiconto annuo; però non mi spiego il motivo per cui si debba deliberatamente rinunciare alla istituzione di un capitolo e fin da questo momento allo stanziamento di cento milioni di lire. Apprezzo senz'altro le perplessita formulate da parte dei colleghi, ma è agevole rispondere che, in seguito, si potranno studiare tutte le modifiche più opportune, restringendo o allargando i criteri organizzativi.

DOSI. Condivido le considerazioni dell'onorevole Lombardi perché penso che limitando le nostre decisioni agli esercizi 1957-58 e 1958-1959 si abbia la possibilità di approfondire meglio l'argomento in sede di discussione del provvedimento preannunciato dal Governo.

È opportuno, infatti, conoscere quali siano i criteri cui il Goverso si ispirerà nella determinazione del carattere nazionale o internazionale delle fiere medesime. Già, a questo proposito, si può rilevare una certa ambiguità di espressioni. Manifestazioni fieristiche che abbiano un carattere internazionale sono, nello stesso tempo, di interesse nazionale. Perciò questa espressione dovrà essere riveduta.

Intanto mi auguro che venga approvata la proposta del collega Lombardi nel senso di dare una sanatoria alla situazione esistente e di esaminare la opportunità di rendere permanente il capitolo di spesa di cui si è parlato dopo che il Ministero avrà fatto conoscere i criteri che intende adottare in questa materia.

FAILLA. Riteniamo che la posizione più corretta sarebbe stata quella suggerita dalla maggioranza stessa della nostra Commissione la quale, mentre ha respinto la proposta di sospensiva, ha chiaramente avvertito la necessità di un voto sull'emendamento Lombardi. Questo voto, infatti, contribuirebbe notevolmente a chiarire la situazione. Ella, signor Presidente, al punto in cui siamo, vorrà certamente suggerirci la strada proceduralmente migliore. Noi pensiamo che si potrebbe, ad esempio, stilare un ordine del giorno, assai chiaro e netto, che, accettando la proposta del collega Lombardi, precisi: 1°) ciò non costituisca una preclusione agli stanziamenti in favore delle fiere, stanziamenti che ci trovano favorevoli; 2°) non decorrano termini quale quello, ad esempio, dei sei mesi per l'esame successivo.

Ciò detto noi possiamo associarci all'emendamento Lombardi a condizione però che questo emendamento significhi una sospensiva subordinata. Il nostro Regolamento da la facoltà, infatti, di presentare proposte di sospensiva in qualunque momento della discussione. Respinta la proposta di sospensiva più ampia e più lontana, l'emendamento Lombardi praticamente ripropone una seconda e più limi-

tata sospensiva che non riguarda il passato ma il futuro.

L'emendamento Lombardi è da considerare perciò, onorevoli colleghi, una proposta di sospensiva? Gradiremmo che su questa interpretazione la Commissione si pronunciasse.

Noi siamo favorevoli alla iscrizione di un capitolo del bilancio con relativo stanziamento a favore delle fiere, ma questo noi vorremmo avvenisse in una sede più propria e precisamente nella sede di una discussione organica di un provvedimento di legge che regoli tutta la materia nel suo complesso.

BONINO, *Relatore*. Ripeto di dichiararmi favorevole all'emendamento Lombardi per un motivo asasi semplice e cioè per il fatto che con l'approvazione di questo emendamento sarà possibile sanare gli esercizi passati. D'altro canto, nulla vieta che nel corso dei prossimi bilanci il Ministero dell'industria e commercio faccia iscrivere un capitolo *ad hoc*, senza per questo dovere ripresentare un disegno di legge in questa Commissione.

ANDERLINI. Non mi intendo molto di problemi formali, ma l'espressione che si legge nel titolo del disegno: « istituzione nel bilancio del Ministero dell'industria e commercio di un apposito capitolo di spesa, ecc. », dovrebbe continuare a rimanere, dato che i motivi per cui appoggiamo l'emendamento Lombardi non sono contrari allo stanziamento ma sono esclusivamente destinati a sollecitare il Governo a presentare una legge organica sulla materia.

L'onorevole Sottosegretario ha detto che è in preparazione uno schema di provvedimento il quale, a quanto sembra, rappresenterà una specie di calendario, senza toccare i problemi relativi al finanziamento delle fiere che noi invece desidereremmo trattati. Ecco perché noi crediamo che non sia sufficiente stabilire che la concessione dei contributi sia disposta con decreto del Ministro. Pensiamo, invece, che prima di parlare dei contributi bisogna conoscere i criteri di massima con cui i contributi stessi debbono essere erogati.

PRESIDENTE. È opportuno precisare, onorevoli colleghi, che quanto è contenuto nel titolo di questo schema di provvedimento circa la istituzione di un apposito capitolo di spesa non viene poi riprodotto nel testo di legge. Il testo stabilisce soltanto la erogazione di un contributo fin dall'esercizio in corso. Ecco perché l'emendamento Lombardi ci pone, in un certo senso, in imbarazzo; poiché non appare chiaro come possa conciliarsi il titolo del disegno di legge con il testo che risulterebbe se l'emendamento fosse approvato.

FAILLA. Propongo, per risolvere la questione, che il secondo comma dell'articolo 1 venga così formulato:

« La concessione dei contributi per gli esercizi seguenti è disposta con legge successiva ».

MICHELI, *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio*. Non vedo l'opportunità dell'emendamento Lombardi. Circa la proposta dell'onorevole Failla, se egli intende affermare che, anno per anno, dovrebbe essere emanata una « leggina » per lo stanziamento dei cento milioni, debbo osservare che si tornerebbe ad un passato che noi vorremmo superato; se poi si intende che il Governo debba presentare una legge indicante la ripartizione delle somme spettanti alle varie fiere, devo dichiarare che il Governo non può accettare una simile proposta.

BIASUTTI. Occorre stare attenti a non cadere nell'equivoco. Con questa legge si vogliono ottenere due scopi. Il primo riguarda l'esercizio 1957-58; il secondo riguarda l'esercizio 1958-59. Sia ben chiaro che il finanziamento della legge rientra nell'ambito del capitolo n. 498, già istituito nella precedente legislatura, senza che si dia luogo ad alcun nuovo capitolo. Per gli esercizi futuri non si può di per sé stabilire uno stanziamento: creiamo, se volete, un precedente di fatto: che venga assegnato per le fiere un contributo massimo di 200 milioni. Per crare un nuovo capitolo occorre una legge!

Per l'esercizio 1958-59 non è comunque possibile introdurre mutamenti, perché, come noto, il bilancio ha capitoli ben definiti. Potremmo creare un capitolo « per memoria » per l'esercizio 1959-60, in attesa di rendere questa creatura veramente vitale (infatti questo capitolo non avrebbe alcuna somma a sua disposizione) ma sia ben chiaro che per l'esercizio 1958-59 non è possibile far nulla in mancanza di una legge.

Di fronte a queste difficoltà e alla necessità da tutti riconosciuta, di avere anche in futuro una disponibilità per questa voce, ritengo opportuno approvare il testo così come esso è.

PRESIDENTE. Forse potremmo superare le varie perplessità aggiungendo, in sostituzione delle parole: « di lire 100 milioni per gli esercizi successivi » le parole: « e verranno iscritti in appositi capitoli da stabilire nello stato di previsione del Ministero dell'industria e del commercio ».

Secondo questa proposta, verrebbe ad essere istituito nello stato di previsione del Ministero dell'industria e commercio, per l'esercizio 1958-59 – attraverso la approvazione di una nota di variazione (per esempio) – un

capitolo 393-*bis;* contemporaneamente verrebbe ridotto il capitolo 498 dello stato di previsione del Tesoro.

Noi diamo poi al Ministero del tesoro la possibilità di operare attraverso una semplice variazione di bilancio (vedasi l'articolo finale). Se invece non venisse accolta neanche questa dizione e si insistesse nell'approvare l'emendamento Lombardi, noi avremmo sì uno stanziamento e il corrispettivo di entrata per la spesa che è configurata dall'articolo 1, ma non avremmo la assegnazione del capitolo, la qual cosa soprattutto mi pare interessi e alla Commissione e al Governo.

Per queste considerazioni pregherei l'onorevole Lombardi di voler ritirare il suo emendamento.

DE MARTINO CARMINE. Ella, signor Presidente, è stato molto chiaro, e sul contenuto della formula da lei proposta non avrei niente da osservare, non solo per mia convinzione ma anche per omaggio al Presidente. Ci troviamo però di fronte alla proposta soppressiva dell'onorevole Lombardi.

Noi vorremmo una legge organica che disciplinasse tutta la materia e non vorremmo quindi pregiudicare l'avvenire; si parla di sanare il passato ma il fatto è che non sono ancora riuscito a sapere quanto è stato già stanziato. Per sanare queste situazioni appare comunque necessario portare questa nota di variazione fino al 1958-59.

Per l'avvenire vi sono due possibili soluzioni: se il Governo intende mantenere questo stanziamento, allora con legge di bilancio (non è necessaria una legge speciale) istituisce un capitolo del bilancio e il Parlamento lo approva. Se poi vi è qualcuno che vuole tenere conto del passato, egli, sotto forma di interrogazione potrà prospettare il problema al Governo o presentare addirittura una proposta di legge che regoli lo stanziamento delle somme annualmente destinate a questo scopo.

Devo perciò dichiararmi favorevole all'emendamento Lombardi, che sana il passato e non pregiudica l'avvenire.

Per quanto riguarda il titolo del provvedimento si potrebbe parlare di « contributi a favore di manifestazioni fieristiche di interesse nazionale » ma penso che la Commissione potrebbe anche delegare il Presidente ad adottare, in sede di coordinamento, il titolo della legge che ritenga più aderente al testo.

PRESIDENTE. Devo fare osservare all'onorevole De Martino che con la legge di bilancio non si possono istituire nuovi capitoli, e ciò in omaggio all'articolo 81 della Costituzione il quale vieta, appunto, che con legge di bilancio si stabiliscano nuovi tributi o nuove spese. La nuova spesa non è configurata nell'ampliamento di un capitolo o nell'inserimento della somma in un capitolo già esistente (fosse anche un capitolo per memoria) ma è esattamente configurata nella istituzione di un nuovo capitolo.

Un nuovo capitolo in sede di stato di previsione non può essere inserito se non attraverso una legge.

MENCHINELLI. Mi sia consentito avanzare una proposta che nasce soprattutto dal buon senso. Se si vuole salvare il principio della istituzione del capitolo e se nello stesso tempo si vuole lasciare impregiudicata la facoltà di stabilire i criteri per la erogazione dei contributi, si potrebbe fissare – anziché uno stanziamento di cento milioni per gli esercizi successivi a quello 1958-59 – una cifra meramente figurativa.

Si potrà cioè lasciare a leggi successive la possibilità di elevare questa cifra, dopo che il Governo abbia presentato un provvedimento con la indicazione dei criteri di distribuzione della somma.

PRESIDENTE. Non vedo l'opportunità di questa brillante soluzione formale che, però, non risolve il problema nella sua sostanza e, praticamente, si allinea alla proposta soppressiva dell'onorevole Lombardi. Tanto vale affrontare in pieno la questione.

LOMBARDI RUGGERO. Signor Presidente, desidero chiarire un punto: noi partiamo dal punto di vista che bisogna organizzare legislativamente il problema delle fiere; noi crediamo che le fiere debbano avere una sovvenzione e che quelle utili debbano essere aiutate, però non vogliamo oggi, con la istituzione di un capitolo, fatta non nel modo formulato da lei, compromettere questa nostra possibilità. Noi vogliamo, cioè, giungere al punto di discutere, o attraverso la iniziativa parlamentare o con un disegno di legge governativo o con discussione in sede di bilancio, il problema. Nulla vieta la presentazione di un ordine del giorno di poche righe, con il quale si inviti il Governo a presentare al più presto un disegno di legge per una sistemazione legislativa organica del problema delle fiere a carattere nazionale ed internazionale.

Insisto, perciò, perché ella ponga ai voti il mio emendamento.

ANDERLINI. Signor Presidente, noi potremmo anche superare la questione relativa agli stanziamenti futuri, accettando i cento milioni annui, ma vogliamo che questa materia non sia rimessa all'arbitrio del Governo.

Perciò presentiamo il seguente emendamento aggiuntivo all'articolo 1 del disegno di legge: « All'inizio di ogni esercizio finanziario il Ministero dell'industria e del commercio presenta al Parlamento l'elenco nominativo dei contributi da erogare ».

PRESIDENTE. Questo emendamento va inserito come un terzo comma dell'articolo 1, e lo discuteremo in quella sede.

Onorevoli colleghi, poiché nessuno ha raccolto la mia proposta, che voleva suonare come un chiarimento, penso che, chiarite le rispettive posizioni, sia opportuno passare alla votazione per divisione del testo.

MERENDA. Signor Presidente, faccio mia, come emendamento al primo comma dell'articolo 1, la sua proposta.

PRESIDENTE. È necessario trovare una formulazione più propria. Comunque ne parleremo quando giungeremo a quel periodo. Pongo ora in votazione il primo periodo del primo comma dell'articolo 1 di cui già ho dato lettura.

(*È approvato*).

BERLINGUER. Signor Presidente, ai fini dell'interpretazione della prima parte del primo comma dell'articolo, anche perché non sorgano dubbi di sorta, vorrei pregarla di fare inserire a verbale una dichiarazione, fatta a nome della Commissione, secondo la quale il provvedimento non riguarda fiere che si tengono all'estero.

PRESIDENTE. È evidente e si intende che il primo periodo del primo comma dell'articolo 1 riguarda manifestazioni fieristiche aventi la loro sede nel territorio nazionale e per le quali la dizione « internazionale » è unicamente conseguente al carattere internazionale della manifestazione.

Pongo in votazione il secondo periodo del primo comma, fino alle parole « esercizio 1958-59 ».

(*È approvato*).

FAILLA. Signor Presidente, fino a questo punto eravamo tutti d'accordo. Mi permetto in questo momento di svolgere una proposta per facilitare i nostri lavori. Personalmente non ho ancora ritirato l'emendamento che mi sono permesso di presentare al terzo comma, che è strettamente legato alla discussione di questa materia. Le posizioni che si sono delineate sino a questo momento mi sembra siano tre: una prima posizione chiede la sanatoria senza pregiudicare il futuro; una seconda posizione è contraria in linea di principio ad un aiuto da dare in via stabile alle fiere.

LOMBARDI RUGGERO. Non è vero.

FAILLA. Non è sua, onorevole collega, ma di altri.

Infine una terza posizione, vorrebbe l'approvazione dell'articolo nella sua veste attuale.

Da parte nostra, noi vogliamo che il futuro non venga pregiudicato, anzi affermiamo il principio che le attività fieristiche, degne di aiuto, debbano essere finanziate dallo Stato.

Stando così le cose e poiché il dibattito sin qui intercorso non ha dato i risultati di reciproco avvicinamento delle tre tesi, che avrebbe dovuto dare, mi permetto di chiedere di sospendere per una decina di minuti la seduta, dando incarico ad alcuni esponenti della nostra Commissione di riunirsi per una formulazione concordata. A me sembre che la maggioranza della Commissione non trova l'accordo necessario solo per una questione di mera forma, mentre in sostanza l'accordo vi è.

PRESIDENTE. Indubbiamente, onorevole Failla, la sua proposta di sospendere brevemente la seduta, ha lo scopo di portare un contributo al chiarimento e alla rapidità dei nostri lavori. Non ho, perciò, nulla in contrario.

(*La seduta, sospesa alle ore 19,45, è ripresa alle 19,55*).

PRESIDENTE. Prego il relatore onorevole Bonino di illustrare le conclusioni cui si è pervenuti.

BONINO, *Relatore*. Per superare le difficoltà emerse nel corso della discussione è stato stilato un ordine del giorno – al quale il rappresentante del Governo ha dato il suo consenso – con il quale, in accoglimento dei voti emersi nel corso del presente dibattito, il Governo si impegna a presentare quanto prima un provvedimento che dia nua nuova disciplina a tutto il settore fieristico. Eccone il testo:

« La XII Commissione (industria) della Camera dei Deputati, in sede di approvazione del disegno di legge n. 310, impegna il Governo a presentare entro tre mesi al Parlamento un disegno di legge organico sulle attività fieristiche, il quale, in particolare, delinei i criteri per la erogazione dei contributi previsti nel presente disegno di legge ed anche in altri eventuali provvedimenti legislativi concernenti materie analoghe ».

Su questo ordine del giorno vi è stata, se ho ben compreso, sostanziale unanimità e ri-

tengo pertanto che l'onorevole Ruggero Lombardi non insisterà sul suo emendamento.

LOMBARDI RUGGERO. La mia adesione all'ordine del giorno non implica minimamente la rinuncia all'emendamento; è infatti evidente che, se – in ossequio alla volontà espressa dalla Commissione – il Governo presenterà un organico disegno di legge non potrà non far conoscere il relativo programma di ripartizione delle sovvenzioni. Mantengo pertanto il mio emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Lombardi, soppressivo dell'ultimo alinea del primo comma dell'articolo 1, ossia delle parole « e di lire cento milioni per gli esercizi successivi ».

(*Non è approvato*).

Pongo allora in votazione la fine del primo comma ed il secondo comma dell'articolo 1, di cui ho dato lettura.

(*Sono approvati*).

A questo punto si inserisce l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Anderlini:

« All'inizio di ogni esercizio finanziario il Ministero dell'industria e commercio presenta al Parlamento l'elenco nominativo dei contributi da erogare ».

DE' COCCI. L'emendamento Anderlini ha formato oggetto di discussione in sede di sottocomitato e si è ritenuto che esso dovesse considerarsi superato dall'ordine del giorno. La volontà della Commissione che il Governo riferisca sull'impiego di questi fondi mi pare emersa pressoché unanimamente; ritengo, quindi, che sarebbe sufficiente una dichiarazione a verbale con la quale il Governo si impegni a ragguagliare il Parlamento, in sede di relazione al bilancio di ciascun esercizio, sull'impiego dei fondi stanziati dalla legge. Di fronte a un simile impegno ritengo che il collega Anderlini potrebbe, in piena tranquillità ritirare il suo emendamento.

MICHELI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Il Governo non può accogliere l'emendamento Anderlini perché accettarlo significherebbe riconoscere implicitamente che esso, in mancanza di tale obbligo di legge, verrebbe meno al suo preciso dovere di presentare, in sede di discussione del bilancio del Ministero dell'industria e commercio, un'ampia relazione anche su questo particolare aspetto dell'attività del dicastero.

Il Ministero non deve nascondere e non nasconderà nulla, in quanto ha interesse a far conoscere al paese quanto esso fa per aiutare le manifestazioni fieristiche e, quindi, potenziare l'economia nazionale. Assicuro quindi che, in sede di discussione del bilancio, il Governo non mancherà di specificare partitamente la suddivisione dei fondi stanziati dalla legge.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo mantiene il suo emendamento, onorevole Anderlini ?

ANDERLINI. Lo mantengo.

FAILLA. Nell'annunciare il voto favorevole del mio gruppo all'emendamento Anderlini, preciso che non intendiamo dare al nostro voto un significato di non adesione alla soluzione concordata. Riteniamo che non vi sia nulla di strano a stabilire l'obbligo preciso per il Governo di fare in proposito una dettagliata relazione al Parlamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il comma aggiuntivo proposto dall'onorevole Anderlini all'articolo 1.

(*Non è approvato*).

L'articolo 1, nel suo complesso, rimane così formulato:

« È autorizzata l'erogazione di contributi a carico del bilancio dello Stato a favore di manifestazioni fieristiche di interesse internazionale e nazionale e che contribuiscano all'incremento economico della produzione e degli scambi. Tali contributi sono stabiliti nella misura di lire cento milioni per l'esercizio 1957-58, di lire duecento milioni per l'esercizio 1958-59 e di lire cento milioni per gli esercizi successivi.

La concessione dei contributi è disposta con decreto del Ministro per l'industria e il commercio ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2, sul quale non vi sono emendamenti, dovendosi ritenere decaduto, dopo il rigetto del primo, il secondo emendamento Lombardi che coordinava l'articolo 2 al testo dell'articolo 1 proposto dall'onorevole Lombardi stesso. Do lettura dell'articolo 2:

« All'onere derivante dalla esecuzione della presente legge si farà fronte, per l'esercizio 1957-58, a carico dello stanziamento iscritto al capitolo n. 498 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo

stesso esercizio e per l'esercizio 1958-59 con riduzione del fondo di cui al capitolo n. 493 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 3, sul quale non sono stati presentati emendamenti:

« Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'esecuzione della presente legge ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Pongo ora in votazione l'ordine del giorno concordato e firmato dai deputati: De' Cocci, Lombardi Ruggero, Failla, Anderlini, Merenda ed accettato dal Governo:

« La XII Commissione (industria) della Camera dei Deputati in sede di approvazione del disegno di legge n. 310, impegna il Governo a presentare entro tre mesi al Parlamento un disegno di legge organico sull'attività fieristica il quale, in particolare, delinei i criteri per la erogazione dei contributi previsti nel presente disegno di legge ed anche in altri eventuali provvedimenti legislativi concernenti materie analoghe ».

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge esaminati nell'odierna seduta.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

« Elevazione da lire 450.000.000 a lire 848 milioni e 500 mila della spesa per rimborso alla Società Carbonifera Sarda delle somme anticipate ai propri dipendenti licenziati, in conto delle provvidenze previste al paragrafo 23 della Convenzione sulle disposizioni transitorie annesse al Trattato della C.E.C.A. ». (309):

Presenti e votanti	23
Maggioranza	12
Voti favorevoli	22
Voti contrari	1

(*La Commissione approva*).

« Istituzione nel bilancio del Ministero dell'industria e del commercio di un apposito capitolo di spesa di lire cento milioni da utilizzarsi per contrbuti a favore di manifestazioni fieristiche di interesse nazionale ». (310):

Presenti e votanti	23
Maggioranza	12
Voti favorevoli	21
Voti contrari	2

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Alessandrini, Anderlini, Battistini, Berlinguer, Biasutti, Biaggi, Bonino, Dal Falco, De' Cocci, De Martino Carmine, Failla, Gullotti, Isgrò, Lombardi Ruggero, Mazzoni, Menchinelli, Merenda, Polano, Roselli, Togni Giulio Bruno, Tognoni, Tombretta e Vacchetta.

La seduta termina alle 20,20.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI